

# Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



isUC

3/2025

# Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



isUC

3/2025

## **Umbria Contemporanea - nuova serie**

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

### **Direttore**

Alberto Stramaccioni

### **Comitato Editoriale**

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,  
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

### **Comitato Scientifico**

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

### **Segreteria di Redazione**

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

### **Direttore responsabile**

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di maggio 2025  
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 3/2025

Tutti i diritti riservati

*L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte*

# INDICE

*Presentazione* 9

## RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831 13  
*Andrea Gobbini*

I volontari cattolici irlandesi a Spoleto 30  
*Filippo Maria Troiani*

L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860 47  
*Michele Chierico*

Il processo Pecci e il risorgimento perugino 70  
*Gianluca Gerli*

Vittorio Ravizza (1874-1947).  
Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo 88  
*Luca Montecchi*

Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881 118  
*Marcello Marcellini*

Il caso umbro nella storia della Repubblica Sociale Italiana 136  
*Tommaso Rossi*

La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo 900 155  
*Lorenzo Francisci*

Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia 172  
*Alvaro Tacchini*

## DOCUMENTI PER LA STORIA

Vittorio Cecati (1920-1981). Un socialista unitario 191  
*Antonio Rocchini*

Un socialista autonomista. Intervista ad Aldo Potenza 204  
*Tiziano Bertini*

## L'ISTITUTO

Fiorella Bartoccini (1923-2009), l'ISUC e la storia del Risorgimento 219  
*Alberto Stramaccioni*

L'attività dell'ISUC. Luglio 2024 - maggio 2025 241  
*Comitato Tecnico Scientifico*

Le pubblicazioni 248

Organi istituzionali 252

## CONVEGNI

### **La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione**

Coltivazione e uso della canapa in Umbria 257  
*Glenda Giampaoli*

### **Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno**

La storia dell'industria a Foligno 283  
*Roberto Segatori*

## **L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul**

Roncalli, Von Papen e gli ebrei 293  
*Vincenzo Pergolizzi*

L'ultimo degli u-boot e l'angelo di Istanbul 304  
*Luciana Brunelli*

## **Le resistenze in Italia e in Umbria**

Le Resistenze e la nuova generazione politica 315  
*Giuseppe Severini*

## **Delitto Matteotti e crisi del regime fascista**

Il culto di Matteotti nella Perugia del ventennio 325  
*Gian Biagio Furiozzi*

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista 331  
*Valdo Spini*

## **La SAI Ambrosini. Uomini e azienda**

LA SAI Ambrosini e l'industria aeronautica del lago Trasimeno 345  
*Ruggero Ranieri*

La SAI Ambrosini: dalle speranze alla chiusura 364  
*Massimo Gagliano*

Come si riqualifica l'area ex SAI 378  
*Claudio Bellaveglia*

## **SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE**

Volumi e contributi in riviste 391

## Presentazione

Anche in questo terzo numero della sua rivista l'Istituto pubblica relazioni ai convegni, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea e ricerche inedite. Nove di queste ultime aprono il fascicolo nell'omonima rubrica affrontando diversi aspetti del Risorgimento nella regione: i provvedimenti per l'ordine pubblico a Perugia adottati nel 1831 dal Comitato Provvisorio di Governo (ad opera di Andrea Gobbin); il coinvolgimento di circa 1.300 volontari cattolici irlandesi nella battaglia di Spoleto, nel settembre 1860, in difesa del potere temporale della Chiesa (Filippo Maria Troiani); l'impegno massonico, tra il 1859 e il 1860, per la liberazione dallo Stato Pontificio di Perugia e dell'Umbria (Michele Chierico); l'archiviazione, nel 1862, del fascicolo processuale contro Gioacchino Pecci dopo la denuncia di tre preti sospesi *a divinis* (Gianluca Gerli). Inoltre, la biografia di Vittorio Ravizza (1874-1947), il primo sindaco socialista di Orvieto – e dell'Umbria – che poi aderisce al fascismo (Luca Montecchi); il tentativo, nel 1881, di alcuni massoni ternani di impedire il funerale religioso del confratello Giuseppe Marfori Savini (Marcello Marcellini); aspetti militari della Repubblica Sociale Italiana in Umbria (Tommaso Rossi); la storia della Camera del Lavoro di Marsciano nel secondo dopoguerra (Lorenzo Francisci); l'analisi delle indagini svolte nel 2018 e nel 2025 sulle opinioni degli studenti sul fascismo e sulle sue risorgenze contemporanee.

Nella sezione *Documenti per storia* si propone una biografia di Vittorio Cecati (1920-1981), un socialista unitario e riformatore, seguita da un'intervista ad Aldo Potenza, un socialista autonomista che ha ricoperto importanti incarichi amministrativi.

La sezione *L'Istituto* si apre con la biografia scientifica di Fiorella Bartoccini, docente di Storia del Risorgimento e presidente dell'ISUC

dal 1977 al 1983. Segue l'elenco delle iniziative svolte tra il luglio 2024 e il maggio 2025, segnalando i 6 convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Nella sezione *Convegni* si riportano dieci relazioni pervenute: quella di Glenda Giampaoli sulla canapa in Umbria; di Roberto Segatori sulla storia dell'industria a Foligno; di Vincenzo Pergolizzi e Luciana Brunelli sull'attività del delegato apostolico ad Ankara Angelo Roncalli in difesa degli ebrei; di Giuseppe Severini sulla percezione della Resistenza tra le nuove generazioni politiche; di Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini sulla figura di Giacomo Matteotti e le conseguenze del suo omicidio sul regime fascista; di Ruggero Ranieri, Massimo Gagliano e Claudio Bellaveglia sulla storia della SAI Ambrosini e dell'industria aeronautica del lago Trasimeno.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

*Il Direttore*

RICERCHE

# Il processo Pecci nel contesto risorgimentale perugino

GIANLUCA GERLI *Università per Stranieri di Perugia*

All'interno dei tradizionali studi sulla storia del Risorgimento, una nuova attenzione è stata posta sul rapporto fra lo Stato Pontificio e il costituendo Stato liberale, nonché sulla relazione fra cattolici, religione e idea di nazione<sup>1</sup>. In quest'ambito, alcuni recenti lavori hanno riconsiderato il ruolo del clero liberale all'interno del processo risorgimentale<sup>2</sup>. Nel 1862, l'allora cardinale arcivescovo di Perugia Gioacchino Pecci, nonché futuro papa Leone XIII, fu imputato in un processo la cui importanza, considerato il delicatissimo frangente storico in cui si svolse, è stata però scarsamente considerata in sede storiografica<sup>3</sup>. Tanto più se

<sup>1</sup> Roberto Balzani, Riccardo Piccioni (a cura di), *Una sovranità limitata. Lo Stato Pontificio nell'età delle rivoluzioni (1815-1860)*, EUM, Macerata 2023; Guido Formigoni, *L'Italia dei cattolici: fede e nazione dal Risorgimento alla Repubblica*, Il Mulino, Bologna 1998; Daniele Menozzi, *Tra mito della nazionalità e mito della cristianità. Immagini di San Francesco dai lumi a Pio XII*, CISAM, Spoleto 2022.

<sup>2</sup> Cfr. ad esempio: Gian Maria Varanini, *Il clero liberale nell'Ottocento veneto, le tradizioni culturali cittadine e il mito del Comune*, in Giuliano Pinto, Lorenzo Tanzini (a cura di), *Miti e modelli dell'Italia comunale nella cultura e nelle arti dell'Ottocento*, Olschki, Firenze 2024.

<sup>3</sup> L'argomento viene affrontato compiutamente soltanto in Maria Lupi, *Il clero a Perugia durante l'episcopato di Gioacchino Pecci (1846-1878). Tra Stato Pontificio e Stato Unitario*, Herder, Roma 1998, pp. 292-293. Una seconda pubblicazione liquida l'intera vicenda all'interno di un'unica nota. Giovanni Cecchini, *La biblioteca Augusta del Comune di Perugia*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1978, pp. 66-67. Sono diversi gli studi che accennano superficialmente alla questione: Giacomo Martina, *Problemi storiografici e metodologici sull'episcopato Pecci*, in Elena Cavalcanti (a cura di), *Studi sull'episcopato Pecci a Perugia (1846-1878)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1986, p. 69; Mario Mencarelli, *L'abate Raffaele Marchesi (1810-1871). I tempi. La vita. L'opera*, Rebellato, Padova 1965, p. 253. Altri lavori che, invece, trattano

si tiene presente il fatto che, nei primi anni di vita del Regno d'Italia, non furono pochi i cardinali arrestati e processati<sup>4</sup>. La possibilità che un futuro papa soggiornasse in una delle prigioni del Regno prima di essere eletto, non era perciò qualcosa di così assurdo da ipotizzare all'epoca. Al di là delle ucronie possibili, però, questa vicenda giudiziaria è rilevante per almeno tre ordini di ragioni. In primo luogo, al livello più immediato, essa consente un'ulteriore indagine in merito ad alcuni aspetti relativi alla separazione fra potere spirituale e temporale, attraverso una disamina delle carte processuali. Secondariamente, questa storia ci offre uno spaccato inedito di quello che fu il movimento e la polemica anti-temporalista nel contesto di una città considerata come "metafisicamente liberale"<sup>5</sup> sotto il futuro papa; un contesto particolarmente importante in quel frangente risorgimentale rispetto alle relazioni Stato-Chiesa e ai reiterati tentativi di conciliazione. Da tutto ciò, infine, se ne ricava la postura di Pecci nei confronti di coloro che vi presero parte e, soprattutto, i mezzi che utilizzò per contrastare tali atteggiamenti.

## Lo Stato Pontificio, Perugia e l'illusione liberale

Per ricostruire il quadro di questo processo e comprenderne appieno le implicazioni, occorre però tornare indietro di oltre quindici anni, al momento dell'ascesa di Pio IX al soglio pontificio. Come è noto, l'ideale neoguelfo e le istanze liberali moderate sembrarono trovare una concreta manifestazione nei primi anni del pontificato di Mastai Ferretti, la cui

questi fatti in maniera più circostanziata, sono privi di adeguati riferimenti bibliografici e d'archivio, oppure esprimono sul tema dei giudizi di valore che ne pregiudicano la comprensione storica: Raffaele De Cesare, *Il Conclave di Leone XIII, con aggiunte e nuovi documenti e il futuro Conclave*, Lapi, Città di Castello 1888, pp. 108-110; Id., *Roma e lo Stato del Papa dal ritorno di Pio IX al XX settembre*, 2 voll., Forzani, Roma 1907, vol. 2, p. 124; Eduardo Soderini, *Il pontificato di Leone XIII*, Mondadori, Milano 1932, pp. 182-183; Mgr de T'Serclaes, *Le pape Léon XIII, sa vie, son action religieuse, politique, sociale*, Bruges 1894, vol. I, p. 165; Vittorio Gorresio, *Risorgimento scomunicato*, Parenti, Firenze 1958, pp. 150-156.

<sup>4</sup> Cfr. Ivi, pp. 77 e sgg.

<sup>5</sup> Così il commissario pontificio straordinario Girolamo D'Andrea durante la restaurazione del 1849-1851. Si rinvia in proposito a Stanislao Da Campagnola, *Rapporti tra Gioacchino Pecci e il Commissario Pontificio straordinario Girolamo D'Andrea (1849-1851)*, in Cavalcanti (a cura di), *Studi sull'episcopato Pecci*, cit., p. 115.

elezione coincise proprio con l'arrivo di Pecci alla guida della chiesa di Perugia nel 1846<sup>6</sup>. Già in tutta Italia – e ben al di fuori dei confini dello Stato Pontificio – enormi furono le attese suscitate dall'elezione di Pio IX e dal conseguente avvio di riforme; questa curiosa coincidenza doveva all'epoca aver ingigantito a dismisura le speranze negli animi dei perugini che, per giunta, mal sopportavano la maniera in cui veniva amministrato il potere in città<sup>7</sup>. Tali illusioni dovevano essere ulteriormente alimentate da una serie di avvenimenti, i quali portarono a supporre che l'arcivescovo di Perugia nutrisse una qualche forma di simpatia verso il liberalismo. Appena l'anno successivo alla sua nomina avvenivano i fatti di Ferrara: non dissimilmente da altre città in tutto lo Stato Pontificio, il Consiglio Municipale di Perugia votava un indirizzo di stampo patriottico a Pio IX, che riscosse probabilmente l'approvazione dello stesso Pecci<sup>8</sup>. Ancora, alla vigilia della Prima guerra d'indipendenza l'arcivescovo si sarebbe complimentato con coloro che si apprestavano a partire per il fronte<sup>9</sup>. C'è poi un ultimo evento, particolarmente significativo, che riguarda la visita in città di Vincenzo Gioberti, avvenuta durante il lungo viaggio effettuato attraverso la parte centro-settentrionale della penisola fra il maggio e il luglio del 1848, quando l'abate torinese si trovava all'apice della propria popolarità<sup>10</sup>.

<sup>6</sup> Per i primi anni di pontificato si veda Giacomo Martina, *Pio IX (1846-1850)*, Università Gregoriana, Roma 1974.

<sup>7</sup> Cfr. Luigi Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, Santucci, Perugia 1983 (1<sup>a</sup> ed. 1875), vol. II, p. 454-455. Si veda inoltre Giancarlo Pellegrini, *Pecci e l'ambiente perugino tra Stato Pontificio e Stato unitario*, in Mario Tosti (a cura di), *Da Perugia alla Chiesa universale. L'itinerario pastorale di Gioacchino Pecci*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2006, pp. 109-111.

<sup>8</sup> Salvo Mastellone, *Il neoguelfismo a Perugia e l'Accademia dei Filedoni al tempo del vescovo Pecci*, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", LXIV (1967), fasc. I, pp. 185-200: 189; Mencarelli, *L'abate Raffaele Marchesi*, cit., p. 49. Riguardo invece ai fatti di Ferrara si rinvia a Ignazio Veca, *Una commedia degli errori? Sovranità limitata e sovranità divisa nell'affare di Ferrara del 1847*, in Balzani, Piccioni (a cura di), *Una sovranità limitata*, cit.

<sup>9</sup> Questa almeno l'accusa mossa a Pecci dal commissario pontificio straordinario D'Andrea nel 1851. Si veda in proposito Da Campagnola, *Rapporti tra Gioacchino Pecci e il Commissario Pontificio*, cit., p. 120.

<sup>10</sup> Su questo viaggio si veda Marco Manfredi, *Risorgimento e tradizioni municipali: il viaggio di propaganda di Vincenzo Gioberti nell'Italia del 1848*, in "Memoria e ricerca", XLIV (2013), 3, pp. 7-23.

In quell'occasione, Vincenzo Gioberti venne ospitato dall'arcivescovo di Perugia, che aveva avuto modo di conoscere durante il proprio soggiorno in Belgio. L'abate torinese era appena stato ricevuto da Pio IX a pochi giorni dalle elezioni tenutesi nello Stato Pontificio, le quali fecero illudere circa l'imminente fine dell'assolutismo teocratico. Tale evento aveva luogo in seguito allo scoppio della guerra, ed anzi già dopo l'allocuzione del 29 aprile del papa, con cui era stato annunciato il ritiro delle truppe regolari dal conflitto con l'Austria. Nonostante ciò, l'entusiasmo per la venuta di Gioberti fu considerevole in una città dove le aspirazioni neoguelfe e le timide aperture liberali incontravano un favore che doveva andare ben oltre i confini del solo notabilato perugino, dal momento che lo stesso vescovo decise di affacciarsi al balcone insieme all'abate per riscuotere gli applausi e i ringraziamenti della folla<sup>11</sup>.

Nel complesso, Pecci mostrò in quel periodo in pubblico un'inequivocabile disponibilità verso le tendenze novatrici in atto, in realtà più per obbedienza al papa che per convinzione personale. Privatamente, infatti, manifestava al riguardo maggiore preoccupazione che entusiasmo<sup>12</sup>. Ma quest'ultimo aspetto non doveva all'epoca ancora venire in rilievo, perché l'impressione generale era che lo stantio immobilismo plurisecolare dell'intero edificio dello Stato Pontificio fosse scosso da un vento nuovo, animando peraltro alcuni degli stessi membri del clero nella città di Perugia.

I due personaggi in questo senso più rilevanti furono senza dubbio i sacerdoti Adamo Rossi e Raffaele Marchesi<sup>13</sup>. Il primo sarà proprio all'o-

<sup>11</sup> Mastellone, *Il neoguelfismo a Perugia*, cit., p. 195; per una lettura di questo evento si rinvia a Pellegrini, *Pecci e l'ambiente perugino*, cit., p. 114.

<sup>12</sup> Lupi, *Il clero a Perugia*, cit., pp. 137-140. Per un ragionamento più generale sul tema del rapporto fra Pecci e istanze liberali, si veda Id., *Profilo di un episcopato. Gioacchino Pecci a Perugia nel dibattito storiografico*, in Tosti (a cura di), *Da Perugia alla Chiesa universale*, cit.

<sup>13</sup> Su Marchesi la bibliografia è consistente e comincia già negli anni settanta dell'Ottocento, con una sua prima biografia scritta dallo stesso Adamo Rossi e un ritratto, non proprio lusinghiero, fattone da Luigi Bonazzi: Adamo Rossi, *Biografia del prof. ab. R. M., seguita dal catalogo de' suoi scritti*, Perugia 1872; Bonazzi, *Storia di Perugia*, cit., p. 503. In aggiunta al citato libro di Mencarelli, si veda poi il più recente Luciano Taborchi, *Raffaele Marchesi, un prete scomodo: il maestro, il letterato, il patriota nella Perugia risorgimentale*, Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Umbria e delle Marche, Perugia 2016. Infine, per una rassegna bibliografica più ampia, si rinvia a Mario Tosti, *Marchesi Raffaele*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 69, Istitu-

rigine del processo affrontato in seguito da Pecci, mentre il secondo, già nell'estate del 1847, era stato con ogni probabilità l'autore dell'infuocato opuscolo intitolato *Grido dei Perugini a Pio IX*, con il quale si invitava il papa a dichiarare guerra all'Austria<sup>14</sup>.

Legati da forte amicizia, entrambi partirono come cappellani militari nella Prima guerra d'indipendenza. Al loro rientro forzato dal fronte, guardati con sospetto da un lato da chi ne metteva in dubbio gli ideali patriottici e, dall'altro, da chi condannava «la spregiudicatezza dei loro atteggiamenti ritenuti poco consoni alla dignità sacerdotale»<sup>15</sup>, furono costretti al ritiro in convento «sino a nuovo ordine» da Pecci<sup>16</sup>. Per Rossi, questo evento segnò l'inizio di un rapporto particolarmente travagliato con l'arcivescovo, che culminerà nel processo del 1862 e porterà alla fine Rossi ad abbandonare l'abito da sacerdote. Quelle che potevano essere lette come forti aperture di Pecci alle istanze liberali – le quali avevano procurato all'arcivescovo qualche problema nel suo primo periodo alla guida della Chiesa perugina<sup>17</sup> – erano in effetti destinate ad offuscarsi alla luce di ciò che avvenne negli anni a seguire. La dinamica sempre più ostile della relazione fra il sacerdote e l'arcivescovo, come si vedrà, si inserisce nel più ampio contesto della crescente tensione e della polemica antitemporalista, riflettendo il malcontento di una parte del clero di stampo liberale nei confronti del nuovo indirizzo di Pio IX e di quello che sarà poi il suo irrigidimento dottrinale.

Riabilitati all'insegnamento nelle scuole pubbliche dallo stesso ar-

to della Enciclopedia Italiana, Roma 2007, pp. 608-609. Per una bibliografia su Adamo Rossi si rinvia invece a Mario Roncetti, *Profili di bibliotecari perugini*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia", XI (1973-1974), pp. 183-370: 224.

<sup>14</sup> Sospettato della paternità dello scritto, Marchesi veniva invitato da Pecci ad un "pacifico prudenziale riserbo, senza cui addiverrebbe men commendevole la stimata sua persona". Cit. in Angelo Fani, *Gioacchino Pecci arcivescovo di Perugia e due sacerdoti ribelli, Raffaele Marchesi e Adamo Rossi*, in "Archivio Storico del Risorgimento Umbro", 1 (1906), pp. 1-17, p. 5. Sul fatto che il *Grido* sia da attribuire a Marchesi, non ha dubbi Lupi, *Il clero a Perugia*, cit., p. 141.

<sup>15</sup> Roncetti, *Profili di bibliotecari perugini*, cit., p. 225.

<sup>16</sup> Fani, *Gioacchino Pecci arcivescovo di Perugia*, cit., p. 6; Mencarelli, *L'abate Raffaele Marchesi*, cit., p. 74. Per la ricostruzione dell'intera vicenda, si veda Lupi, *Il clero a Perugia*, cit., pp. 142-143.

<sup>17</sup> Cfr. Da Campagnola, *Rapporti tra Gioacchino Pecci e il Commissario Pontificio*, cit., pp. 119 e sgg.

civescovo, Rossi e Marchesi avrebbero aderito al Circolo Popolare e partecipato attivamente alle vicende del periodo rivoluzionario della Repubblica Romana. Con la restaurazione non tardarono a giungere le misure repressive per entrambi, le quali li privarono in primo luogo della cattedra. Marchesi venne inoltre destituito dall'incarico di bibliotecario dell'Università, mentre Rossi venne sospeso *a divinis*. Per Marchesi, queste misure sarebbero finalmente servite a esercitare, da quel momento in poi, quel «pacifico prudenziale riserbo» che già l'arcivescovo gli aveva consigliato di usare dopo la pubblicazione del *Grido* e che nemmeno i successivi eventi sarebbero riusciti a scalfire, consentendogli di ottenere una riabilitazione in seno alla Chiesa. Anche Rossi doveva essere riabilitato nel 1858<sup>18</sup>, ma per lui le vicende si sarebbero ulteriormente complicate nel giro di poco tempo.

## L'espansione dell'antitemporalismo

Il giorno prima delle stragi di Perugia del XX giugno 1859, Pecci mandò a chiamare Adamo Rossi ritenendolo – in considerazione evidentemente del suo credo liberale e dei suoi trascorsi – l'intercessore adatto per ricercare una mediazione con gli insorti e convincerli a desistere dal difendere la città. Il sacerdote tentò invece, senza successo, di persuadere l'arcivescovo a fermare la marcia delle truppe papaline verso Perugia<sup>19</sup>.

<sup>18</sup> All'interno dell'Archivio Diocesano di Perugia è stato rinvenuto un foglio intitolato «sunto informativo» riguardante le vicende di Adamo Rossi. Nonostante sia privo di data (oltre che di firma) la sua stesura è avvenuta sicuramente nel 1870, poiché è inserito all'interno di un incartamento relativo a una vicenda – di cui si dirà più avanti – che ebbe luogo proprio in quell'anno. In esso si afferma che, alla caduta dello Stato Pontificio, Rossi era «insegnante privato di belle lettere e sotto-custode della biblioteca municipale». Archivio Diocesano di Perugia (d'ora in poi ADPg), *Carteggio Curia Vescovile, Documenti Epoca Pecci (1846-1878), Processo Pecci 1862*. Ciò parrebbe meglio contestualizzare e in parte correggere quanto sostenuto da Roncetti, secondo cui Rossi nel 1858 venne nominato custode della biblioteca. Roncetti, *Profili di bibliotecari perugini*, cit., pp. 225-226.

<sup>19</sup> Giustiniano Degli Azzi, *L'insurrezione e le stragi di Perugia del giugno 1859*, in "Archivio Storico del Risorgimento Umbro", 5 (1909), pp. 203-230: 213-214. Sullo scambio epistolare fra governo provvisorio e Pecci, si veda invece De Cesare, *Il Conclave di Leone XIII*, cit., pp. 327-332, di cui viene fatta una disamina – assieme ad altri testi – in Pellegrini, *Pecci e l'ambiente perugino*, cit., pp. 119-120. Per una recente ri-

Tali fatti dovettero marcare un ulteriore passo verso l'inasprimento delle proprie relazioni con le autorità ecclesiastiche e la definitiva rottura con la Chiesa. L'anno successivo, consapevole delle conseguenze che questa scelta avrebbe prodotto, Rossi prese parte a quell'evento che tutt'oggi dà il nome alla piazza principale di Perugia. Assieme ad altri quindici sacerdoti perugini, votò cioè al plebiscito del 4 e 5 novembre 1860 che sancì l'annessione al Regno d'Italia delle legazioni di Marche e Umbria. Il giorno dopo le votazioni, Pecci avrebbe indirizzato ai sedici parroci in questione un primo severo monitorio:

Mi viene a notizia che Ella pubblicamente ha preso parte alle votazioni [...] cosa che non so spiegare (dopo l'avviso datole [...]), non potendo Ella come Ecclesiastico (e Parroco) ignorare le costituzioni della Chiesa in proposito [...] La esorto fin d'ora a pensare alla sua coscienza e alla riparazione dello scandalo; e in pari tempo mi è d'uopo domandarle spiegazione di questo fatto [...] avanti di provvedere conformemente alle istruzioni della S. Sede.

Attendo un suo particolare ragguaglio in proposito<sup>20</sup>.

A questa intimazione doveva seguirne un'altra che, tuttavia, veniva indirizzata a soli sette parroci: la maggior parte di coloro che si erano recati alle urne aveva ritrattato la propria condotta. In questo secondo monitorio, Pecci sosteneva che «ella ha onninamente bisogno di porsi in regola avanti la Chiesa; ed io sono in obbligo di eccitarvela con tutti i mezzi che sono in mio potere». L'arcivescovo suggeriva poi di domandare l'assoluzione e di sottomettersi «come altri del ceto lodevolmente di già han fatto, alle superiori ecclesiastiche disposizioni»<sup>21</sup>.

Fra i destinatari di queste lettere – oltre a Adamo Rossi – si ritrovano anche i nomi di Francesco Agostini, Gaetano Mignini, Angelo Scaramucci e Alessio Ciottolini. Mentre, come si vedrà più avanti, Agostini

costruzione più ampia sui fatti del XX Giugno, nonché per una rassegna bibliografica in merito, si rinvia a Andrea Possieri, *Il crollo dello Stato Pontificio in Umbria*, in Balzani, Piccioni (a cura di), *Una sovranità limitata*, cit., p. 144.

<sup>20</sup> Il documento, intitolato proprio «I Monitorio», contiene l'elenco completo dei sacerdoti che si presentarono alle votazioni. ADPg, *Carteggio Curia Vescovile*, cit. Esso contraddice le precedenti ricostruzioni secondo cui, a votare al plebiscito, furono solo in otto o, come sostenuto da Mencarelli, in quindici. Lupi, *Il clero a Perugia*, cit., p. 289; Mencarelli, *L'abate Raffaele Marchesi*, cit., p. 204.

<sup>21</sup> Questo il contenuto del documento intitolato «2° Monitorio». ADPg, *Carteggio Curia Vescovile*, cit.

e Mignini legarono in qualche maniera i propri nomi a quello di Rossi, Ciottolini e Scaramucci furono invece all'origine di altre interessanti vicende che vale brevemente la pena ripercorrere. Il primo, infatti, avrebbe abbandonato il sacerdozio per abbracciare la fede evangelica; il tutto dopo essere stato accusato poco prima dell'Unità di detenere armi illegalmente e sostenere la causa piemontese<sup>22</sup>. Il secondo, invece, fu l'autore di un opuscolo di stampo liberale – pubblicato nell'estate del 1861 – e intitolato *Predizioni dei predicatori del Vaticano sull'ultima catastrofe della Chiesa di Roma*. Il testo – a detta del cardinale – promuoveva “la rivolta e lo scisma negli ordini gerarchici per riformare la divina costituzione della Chiesa sulle foggie della moderna democrazia”. Perciò Pecci si affrettava innanzitutto a inviare ai propri parroci una circolare, con la quale li metteva in guardia dal fatto che «In mezzo alla colluvie di scritti perversi che si spargono tra il popolo per insinuargli principii contrarii alla nostra fede santissima e corrompere la morale, con profondo cordoglio abbiamo veduto testè pubblicarsi in questa stessa città un ignobile libercolo»<sup>23</sup>. Secondariamente, l'arcivescovo affermava di conoscere «le arti che dai tristi oggidì si adoprano per trarre in seduzione ed inganno i semplici, eccitiamo lo zelo e vigilanza dei RR. Parrochi, acciò compresi da giusto sdegno verso chi si fa in tal modo autore e propagatore di [detete?] dottrine, badino che il cattivo opuscolo non si diffonda in mezzo al loro gregge»<sup>24</sup>. Infine, Pecci doveva agire anche sullo stesso Scaramucci, attraverso una serie di monitori e la minaccia di ricorrere a misure punitive, cui fece effettivamente seguito la ritrattazione dell'opuscolo da parte del prete e la sua reclusione forzata in convento<sup>25</sup>.

Occorre rilevare che, nello scenario postunitario, vi fu in generale un fiorire di lettere, appelli pubblici e raccolte firme rivolte al papa, nel tentativo di conciliare l'unità d'Italia e l'abolizione del potere temporale con la funzione spirituale del papato. Non furono pochi gli ecclesiastici che fondarono movimenti o aderirono ad associazioni liberali in varie

<sup>22</sup> Lupi, *Il clero a Perugia*, cit., p. 290.

<sup>23</sup> “Circolare ai Parrochi sopra l'Opuscolo = Predizioni dei Predicatori del Vaticano sull'ultima Catastrofe della Chiesa di Roma”, in ADPg, *Carteggio Curia Vescovile*, cit.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

<sup>25</sup> Lo scambio epistolare fra Scaramucci e Pecci si trova in ADPg, *Carteggio Curia Vescovile*, cit.

regioni d'Italia, fra cui l'Umbria<sup>26</sup>. Nel contesto di questo fermento antitemporalista, destinata a spiccare su tutte fu l'iniziativa intrapresa da Carlo Passaglia<sup>27</sup>.

Divenuto mediatore fra Cavour e Pio IX, Passaglia fu portatore nei confronti del pontefice di una proposta di capitolato definitivo fra Stato e Chiesa che, tuttavia, si scontrò con l'irrigidimento della posizione papale. Tali vicende dovevano condurlo ad abbracciare definitivamente l'ideale nazionale, seguitando tuttavia nel tentativo di far penetrare all'interno del mondo cattolico le sue posizioni, principalmente attraverso la spinta alla creazione di un movimento nel basso clero favorevole alla causa. La speranza, alimentata dalla politica italiana, era che davanti a «una insurrezione non dommatica, né dottrinale, né gerarchica del basso clero, ma semplicemente politica, in forma così schiettamente ortodossa, Roma sarebbe scesa a patti, e le condizioni del basso clero sarebbero sostanzialmente mutate»<sup>28</sup>. Fuggito da Roma travestito da buttafuori per dirigersi verso Torino, Passaglia sarebbe stato scortato fino a Perugia da un inviato del prefetto Filippo Antonio Gualtieri, con il quale aveva un rapporto di amicizia personale. Qui venne nominato dal Municipio professore di Filosofia del Diritto all'Università, prima di riprendere il viaggio verso la capitale d'Italia<sup>29</sup>.

L'arrivo in Umbria avveniva a qualche mese di distanza dal fallimento, nell'estate del 1861, delle trattative intavolate da Cavour e poi portate avanti da Ricasoli. Da quel momento in avanti, Passaglia si sarebbe de-

<sup>26</sup> Maurilio Guasco, *Storia del clero in Italia dall'Ottocento a oggi*, Laterza, Roma-Bari 1997, pp. 67-68.

<sup>27</sup> Sulla complessa figura di Passaglia si veda Agostino Giovagnoli, *Dalla teologia alla politica. L'itinerario di Carlo Passaglia negli anni di Pio IX e Cavour*, Morcelliana, Brescia 1984. Più recentemente, si veda inoltre Luciano Malusa, *Passaglia Carlo*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 81, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2014. Sul ruolo di Passaglia nel contesto delle trattative, si rinvia infine a Raffaele De Cesare, *Roma e lo Stato del papa. Dal ritorno di Pio IX al XX settembre (1850/1870)*, Newton Compton, Milano 1974, pp. 101 e sgg.

<sup>28</sup> Ivi, p. 125.

<sup>29</sup> Ivi, p. 116. Sull'amicizia fra Carlo Passaglia ed il primo prefetto scelto per succedere al commissario straordinario per le provincie dell'Umbria Gioacchino Pepoli, si veda inoltre A. Grohmann (a cura di), *Perugia*, Laterza, Roma-Bari 1990, p. 23. Su Passaglia in Umbria cfr. Fiorella Bartocchini, *L'Umbria nella questione romana*, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria", LXVIII (1971), 2, pp. 107-149: 121-123.

dicato alla scrittura di una serie di opuscoli, nonché alla fondazione di un settimanale significativamente intitolato “Il Mediatore”, con il fine di dotare di un organo di stampa il clero antitemporalista<sup>30</sup>. Fu proprio dalle pagine di questo giornale che il teologo lanciò l’anno successivo una raccolta firme all’interno del mondo ecclesiastico per inoltrare una petizione al papa – il cosiddetto indirizzo Passaglia – con l’obbiettivo d’indurlo a rinunciare al potere temporale e a cercare una soluzione alla questione romana. L’intento di Passaglia era comunque quello di riunire in un’unica società ecclesiastica italiana varie associazioni, affinché il clero potesse «meglio difendere i propri diritti ecclesiastici e civili»<sup>31</sup>, che andavano dal «diritto di rimostranza al diritto di petizione, al diritto di rappresentazione e al diritto di non essere governati ad arbitrio, ma di vivere conforme alla legge»<sup>32</sup>. De Cesare – con toni decisamente più forti – ha parlato al riguardo di uno “scisma, se così può chiamarsi, ma non dommatico né gerarchico. [...] tutto lasciava sperare che il movimento avrebbe avuto fortuna». Ma quella dimostrazione non servì che a far maggiormente risaltare, qualche anno dopo, la condizione di dipendenza e soggezione del basso clero, «e costringerne una parte a gettar la tonaca, o la sottana»<sup>33</sup>.

## La vicenda giudiziaria

Il processo oggetto del presente articolo si inserisce in questo quadro ed è dunque «da porre in relazione ad uno dei tanti tentativi, tutti falliti, di avviare ad una conciliazione fra la Chiesa e lo Stato»<sup>34</sup>. A partire dalla visita di Gioberti di oltre un decennio prima e passando per i fatti del XX

<sup>30</sup> Il programma del giornale sostenuto dal governo venne pubblicato anche sulla prima pagina della “Gazzetta dell’Umbria” del 30 dicembre 1861 che, più in generale, diede ampio risalto in quei mesi alle vicende relative a Carlo Passaglia. La “Gazzetta” è consultabile online all’interno della sezione Emeroteca Digitale Italiana del portale *Internet Culturale. Cataloghi e collezioni digitali delle biblioteche italiane* (<https://www.internetculturale.it/>).

<sup>31</sup> Guasco, *Storia del clero in Italia*, cit., p. 69.

<sup>32</sup> Francesco Traniello, *Cattolicesimo conciliatorista: Religione e cultura nella tradizione rosminiana lombardo-piemontese. (1825-1870)*, Marzorati, Milano 1970, p. 284.

<sup>33</sup> De Cesare, *Roma e lo Stato del papa*, cit., p. 122.

<sup>34</sup> Gorresio, *Risorgimento scomunicato*, cit., p. 150.

giugno, Perugia continuava a essere una sorta di camera di compensazione; il luogo di incubazione e di elaborazione di una mediazione non riuscita tra Roma e Torino. È indubbio come, nei primi anni postunitari, Perugia costituisse «un punto privilegiato di ascolto e dialogo con la sede papale»<sup>35</sup> e come, proprio all'interno di tale contesto, vadano collocate le vicende relative al processo Pecci. Lo stesso Passaglia doveva aver intravisto nelle figure di Marchesi e Rossi degli «elementi preziosi alla causa della pacificazione tra la Chiesa e lo Stato italiano»<sup>36</sup>. Nonostante questo – o forse proprio per il timore di compromettere la causa della conciliazione e incorrere in una scomunica<sup>37</sup> – nessuno dei due pare che sottoscrisse l'indirizzo Passaglia<sup>38</sup>. In generale, secondo De Cesare, «il clero dell'antico stato del papa non aveva fibra da ribellarsi a Roma»<sup>39</sup>. Vi furono però altri indirizzi, vari nella forma ma identici nel contenuto. Adamo Rossi, in particolare, preferì apporre la propria firma alla petizione indirizzata al papa dalla collegiata di Gioia del Colle, assieme ai già citati Francesco Agostini e Gaetano Mignini<sup>40</sup>. Nel testo si affermava che

una malaugurata separazione divide la causa del Clero da quella del popolo [...] Noi [...] siamo caduti in un vile dispregio, quasi volessimo innalzare il vessillo della discordia e gittar la Patria nostra in braccio allo straniero! [...] Vogliate dunque rendere la pace al mondo col ridonare Roma all'Italia e di spogliarvi così d'ogni potere terreno<sup>41</sup>.

<sup>35</sup> Grohmann (a cura di), *Perugia*, cit., p. 20. Sempre nel 1861 venne dato alle stampe a Perugia un opuscolo a sostegno di Passaglia e destinato ad essere diffuso a Roma. De Cesare, *Roma e lo Stato del papa*, cit., p. 117. Di Umbria come «avamposto nella battaglia con la S. Sede» parla Fiorella Bartoccini, *La lotta politica in Umbria dopo l'Unità*, in Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia (a cura della), *Prospettive di storia umbra nell'età del Risorgimento*, Centro di Studi Umbri. Casa di Sant'Ubaldo in Gubbio. Atti dell'VIII convegno di studi umbri (Gubbio, 31 maggio - 4 giugno 1970), Perugia 1973, p. 187. Si veda inoltre in proposito Ead., Bartoccini, *L'Umbria nella questione romana*, cit.

<sup>36</sup> Mencarelli, *L'abate Raffaele Marchesi*, cit., p. 218.

<sup>37</sup> Cfr. De Cesare, *Roma e lo Stato del papa*, cit., pp. 123-124.

<sup>38</sup> Per una ricostruzione critica che smentisce una loro supposta adesione, si veda Mencarelli, *L'abate Raffaele Marchesi*, cit., pp. 217-223.

<sup>39</sup> De Cesare, *Roma e lo Stato del papa*, cit., p. 124.

<sup>40</sup> Sul ruolo del basso clero meridionale nella vicenda e, nello specifico, su Gioia del Colle, si veda *ivi*, pp. 124-125.

<sup>41</sup> Il testo è stato copiato in un foglio rinvenuto all'interno di ADPg, *Carteggio Curia Vescovile*, cit.

Ma la mancata sottoscrizione di un appello più rilevante di questo doveva evidentemente aver favorito la circolazione di voci calunniose sul conto dei tre preti o, comunque, fatto risaltare l'indole poco incline alla ribellione del clero perugino. Per tale motivo, essi decisero di fare uscire una dichiarazione sul Corriere dell'Umbria del 15 luglio del 1862, nella quale sostennero pubblicamente di aver sottoscritto l'indirizzo di Gioia del Colle, per «dimostrare che non fu viltà, e molto meno avversione al nuovo ordine di cose, quello che consigliò ai sottoscritti a non apporre la loro firma alla nota petizione [...] e che perciò a torto furono da qualcuno messi a fascio con chi non seppe mai d'aver una patria». I tre dichiaravano di aver prescelto il testo in questione «perché lo trovarono dettato con senno e lealtà, e pienamente rispondente alle loro convinzioni religiose e politiche». La dichiarazione si chiudeva con un appello, rivolto ai sacerdoti della Diocesi perugina, affinché facessero lo stesso.

Tale azione non doveva passare inosservata agli occhi del cardinale Pecci che, dopo appena tre giorni, si affrettava a scrivere ai tre sacerdoti una lettera che vale la pena riportare in gran parte, poiché costituì in seguito il soggetto dell'accusa nel processo:

Rmo Signore,

Allorché nel novembre 1860 dovetti ammonirla autorevolmente per la parte da Lei presa ai fatti verificatisi in quell'epoca, ebbi a compiacermi per la sottomissione che Ella addimostrò ai miei richiami ed alle ammende da me ordinate [...] Però [...] Ella [...] calcò colla sua posteriore condotta le medesime orme. Sono molte e troppo notorie le azioni di cui la S.V. si fece autore in adesione a quanto avea prima riprovato: e per calcolarne la gravità, basta che Ella le ponga a riscontro con quanto [...] decretato [...]. Questo riscontro Le farà conoscere, non aver Lei potuto sfuggire censure ecclesiastiche che s'incontrarono *ipso facto* indipendentemente da qualunque giuridica dichiarazione. Oltreciò Ella non ha dubitato in onta alle Sinodali Capitolazioni, [...] di mostrarsi in foggie secolaresche e di frequentare teatri anche quando vi si faceano rappresentanze dagli stessi laici e dalla pubblica coscienza condannate.

Ha [...] poi [...] dichiarato nei pubblici fogli di aver Lei apposto il proprio nome ad uno di quegli indirizzi coi quali alcuni sacerdoti, malgrado rispettose proteste, pretendono dar consigli e suggerimenti al Vicario di Dio sulla Terra, e segnare la linea di condotta a chi è il moderatore della condotta di tutti i cattolici. La qual temeraria pretesa nel caso presente è tanto più colpevole, in quanto trattasi di punto connesso colla religione perché connesso colla indipendenza e libertà della Chiesa [...] Io avea già avuto cura di farle intendere la sconvenevolezza di tale atto [...] ed Ella avea porte assicurazioni [...] di più aggravando la sua responsabilità si è fatto lecito d'invitarvi pubblicamente ed istigarvi i suoi Confratelli [...] Ella da sé stessa

dee ravvisare la necessità in cui si trova di porsi in regola con la Chiesa, e Le sia d'uopo altresì di astenersi dall'esercitare i sacerdotali officii, finchè non abbia ciò compito e giustificato, secondo le norme datele<sup>42</sup>.

A questa lettera i tre preti «non cedettero, denunziarono invece il Pecci affermando che li aveva sospesi *a divinis* per motivi politici»<sup>43</sup>. Il cardinale venne formalmente posto sotto accusa e, dopo aver ricevuto il 5 agosto un mandato di comparizione, fu costretto a presentarsi davanti al giudice istruttore qualche giorno più tardi, con l'accusa di «Eccitamento al disprezzo e malcontento contro le leggi ed istituzioni dello Stato, per avere formalmente disapprovata la sottoscrizione posta dai tre sacerdoti perugini [...] a un indirizzo diretto al Capo della Chiesa, per invitarlo a ridonare Roma all'Italia e di spogliarsi di ogni potere terreno»<sup>44</sup>. Il giudice istruttore decretò l'archiviazione del processo, ma la procura notificò a Pecci la propria opposizione il 1° settembre. Fu proprio tale opposizione che portò al pronunciamento del non luogo a procedere, con una sentenza emanata il 17 settembre<sup>45</sup>.

Il tribunale affermò che, tramite la propria lettera, il cardinale aveva voluto «ammonire privatamente, e sotto il punto di vista meramente spirituale, i tre Sacerdoti a cui era quello scritto diretto». L'assenza anzi di una qualche forma di pubblicità, secondo i giudici, faceva sì che

il discorso medesimo, comunque fatto, per quanto voglia concepirsi ostile ed avverso al Potere civile ed agli ordinamenti Governativi, non cade né può cadere sotto la Sanzione Legislativa; mentre vuolsi punire non già di per sé medesimo, ma solo

<sup>42</sup> Il contenuto della lettera è stato copiato nello stesso foglio in cui si trovano diversi altri elementi rilevanti ai fini del processo cui fu sottoposto Pecci, come il già ricordato appello e la conseguente rivendicazione dei tre preti. ADPg, *Carteggio Curia Vescovile*, cit. Sottolineatura originale nel testo.

<sup>43</sup> Soderini, *Il pontificato di Leone XIII*, cit., p. 183.

<sup>44</sup> Diverse sono le diciture rinvenute del capo d'imputazione. Si è scelto di riportare quella trascritta nella sentenza definitiva. Archivio di Stato di Perugia, *Corte di Appello di Perugia, Sezione di Accusa, Sentenze penali*, anno 1862, vol. 3, sentenza n. 229.

<sup>45</sup> *Ibidem*. La vicenda processuale fu immediatamente oggetto di una pubblicazione in considerazione – secondo quanto affermato nell'introduzione – dell'importanza della causa. *Memoria, Riflessi e Sentenza nella causa di preteso eccitamento a disprezzo e malcontento contro le Leggi civili del Regno, o di supposta provocazione alla disobbedienza verso le medesime*, Martini e Boncompagni, Perugia 1862. ADPg, *Carteggio Curia Vescovile*, cit.

per le conseguenze che ne possono derivare [...] le parole come lo scritto altro non sono che la manifestazione di un privato pensiero, di una privata opinione, e finché esse rimangono in questi limiti niuna legge civile, massime se emana da un Governo libero e costituzionale, ne può formare oggetto d'imputabilità penale.

Spostandosi poi a considerare la responsabilità del vescovo in merito al fatto, i giudici constatavano come Pecci «non infliggesse già ecclesiastiche censure, né decretasse tampoco ex propria auctoritate la sospensione a divinis», quanto piuttosto richiamasse all'interno della lettera quelle già decretate o incorse per solo effetto di legge. Veniva in tal modo riconosciuto nell'operato del cardinale «non già la commissione di un fatto che avesse da lui vita, ma soltanto la manifestazione di una sua opinione in ordine ad un principio o ad una sentenza di già pronunciata in proposito dall'Autorità ecclesiastica [...] altro è il fare una cosa, ben altro il rammentarla ove sia già fatta».

### La frattura con la modernità liberale: agli albori del nazionalismo cattolico?

Questa conclusione della vicenda giudiziaria ebbe delle ripercussioni su tutti i suoi protagonisti. Agostini lasciò il sacerdozio, mentre Mignini, sebbene sospeso *a divinis*, non si decise mai a compiere lo stesso passo «pur comportandosi da laico e non riconoscendo l'autorità del vescovo»<sup>46</sup>. Anche Rossi, come già accennato, doveva abbandonare gli abiti sacerdotali; ma gli avvenimenti che accompagnarono tale scelta – benché già parzialmente ricostruiti in altra sede<sup>47</sup> – possono essere ulteriormente approfonditi grazie alle carte dell'Archivio Diocesano.

Qui, infatti si legge che Rossi, impiantato il nuovo governo dopo l'Unità d'Italia, era stato eletto «Bibliotecario Municipale [ovvero direttore della Biblioteca Augusta], professore di letteratura italiana nel novello liceo, ed esaminatore degli aspiranti al magistero delle scuole elementari»<sup>48</sup>. Grazie a quest'ultimo suo ruolo – stando a quanto scritto –

<sup>46</sup> Lupi, *Il clero a Perugia*, cit., p. 293.

<sup>47</sup> Cfr. Roncetti, *Profili di bibliotecari perugini*, cit., p. 226.

<sup>48</sup> Come già ricordato, questa versione smentisce quanto sostenuto da Roncetti, secondo cui Rossi diventa custode nel 1858; anno in cui in realtà viene nominato sottocustode.

egli aveva stretto i primi rapporti con l'aspirante maestra Celeste Ghirga, sorella di un altro sacerdote spretato, destinata a diventare la sua futura moglie. Seguì la causa col vescovo, nel tentativo di tradurre quest'ultimo «pubblicamente avanti la Corte di assise». Ma «Il colpo non riuscì» a opera di quelli che, in maniera forse spregiativa e troppo generalizzante, venivano definiti come «i tre preti passagliani». Rossi, «Offeso da questo risultato [...] nell'ottobre 1862 ultroneamente depose gli abiti ecclesiastici e divertò del tutto l'ufficio sacerdotale»<sup>49</sup>.

Giungeva così a maturazione la lunga crisi spirituale di Adamo Rossi. «La coscienza sempre più chiara d'una vocazione scarsamente sentita»<sup>50</sup>, la convinzione che fosse oramai impossibile tenere insieme «l'amore della patria e della libertà da una parte e le ingiunzioni del Vaticano dall'altra»<sup>51</sup>, la stanchezza per i continui richiami da parte dell'autorità ecclesiastica e per quella condizione di equivoca incertezza «che senza tranquillare la sua coscienza gli procurava ogni dì nuove brighe e fastidi»<sup>52</sup>, «tutte queste cose insieme, o forse più semplicemente e più umanamente l'amore di una donna», lo indussero a compiere quella scelta. L'abate Rossi sarebbe così diventato il professor Adamo Rossi, assumendo poi più tardi il titolo di cavaliere<sup>53</sup>.

Ma la vicenda non era destinata ancora a chiudersi perché, grazie al Codice civile del 1865 che, secondo la ricostruzione, «toglieva dagli impedimenti dirimenti del matrimonio il legame dell'ordine sacro e formalmente favoriva il matrimonio civile, l'infelice apostata», convolava l'anno successivo a nozze. «Da questo concubinato – continua la nota – ha ricevuto prole, che è stata registrata come legittima». In seguito a tali avvenimenti, venne pertanto presa la decisione di adire il «tribunale

<sup>49</sup> «Sunto informativo», in ADPg, *Carteggio Curia Vescovile*, cit. Come già accennato, non si ha la certezza della paternità di questo scritto perché il foglio è privo di firma. Occorre tuttavia rimarcare che, comunque, si tratta di un documento a uso interno alla curia. Del fatto che Ghirga fosse sorella di un sacerdote spretato parla invece Claudia Minciotti Tsoukas, *La stampa cattolica in Umbria all'indomani dell'Unità d'Italia*, in *Marche e Umbria nell'età di Pio IX e di Leone XIII*, Atti del convegno del Centro Studi Avellaniti (Fonte Avellana, 28-30 agosto 1997), Fonte Avellana, Urbania 1998, p. 356.

<sup>50</sup> Roncetti, *Profili di bibliotecari perugini*, cit., p. 226.

<sup>51</sup> Leopoldo Tiberi, *Adamo Rossi*, "La Favilla", XV (1891), fasc. I-II, pp. 29-35: 30.

<sup>52</sup> Fani, *Gioacchino Pecci arcivescovo di Perugia*, cit., p. 17.

<sup>53</sup> Roncetti, *Profili di bibliotecari perugini*, cit., p. 226.

laico per farlo dichiarare decaduto dal beneficio patronale, atteso lo stato coniugale civilmente abbracciato»; ma il Tribunale «si ritenne a ciò incompetente», respingendo la domanda con una sentenza del 1870<sup>54</sup>.

La reazione avuta da Pecci a tale pronunciamento risulta oltremodo significativa, poiché ne mette ulteriormente in luce l'atteggiamento notoriamente cauto, nonché la postura prudente tenuta nei confronti delle istituzioni civili in un periodo – fra l'agosto e il novembre del 1870 – che ruota attorno alla presa di Roma. Nella già citata nota, infatti, si afferma innanzitutto come «la Curia attesa la difficoltà dei tempi, e il contegno di aperta ribellione all'autorità della Chiesa dimostrato dai tre preti nel processo del 1862, non credette prudente di prendere d'ufficio alcuna straordinaria misura contro il Rossi». Il documento in questione, scritto dopo che la Sacra Congregazione del Concilio aveva richiesto un parere del cardinale in merito alla vicenda, raccomandava poi che, se dei provvedimenti dovevano essere presi, questi fossero innanzitutto tali «da potersi eseguire senza contrasto del potere civile e senza [apprestar?] materia di conflitti e discussioni malevole avanti ai tribunali secolari»<sup>55</sup>. Infine, Pecci si sarebbe premurato di far interpellare lo stesso Rossi, per sapere se avesse avuto qualcosa da eccepire al riguardo; tale azione venne portata avanti anche per impedire il passaggio della chiesa dei Santi Stefano e Valentino a Perugia nelle disponibilità del demanio del nuovo Stato.

Nel ripercorrere queste vicende, in conclusione, emerge come durante quegli anni Pecci fece un utilizzo consistente delle misure di natura repressiva consentitegli dalla sua carica, per tentare di ristabilire l'ordine all'interno del clero. Nel visionare la documentazione, ci si rende conto di come tali disposizioni non vennero in effetti adottate in maniera impulsiva, ma furono sempre il punto di arrivo di tentativi di persuasione andati a vuoto. Esse tuttavia aumentarono in quel frangente storico all'allentarsi delle possibilità coercitive della Chiesa, rappresentando forse meglio di altro lo specchio della frattura con la modernità liberale.

Come è stato osservato seguendo la parabola di alcuni dei suoi protagonisti, quel fervore patriottico che aveva variegatamente animato una importante fetta del clero si infranse contro la netta opposizione del Papato. Ma questo spirito riuscì in qualche modo a innervare il mondo cat-

<sup>54</sup> «Sunto informativo», in ADPg, *Carteggio Curia Vescovile*, cit. Sottolineatura originale nel testo.

<sup>55</sup> *Ibidem*.

tolico; nonostante la dura repressione e la nuova compattezza raggiunta dalla Chiesa esso restò sottotraccia. Non si trattò dunque all'epoca di una piena vittoria di Roma, bensì di una semplice battuta d'arresto nel processo che porterà alla nascita, fra le altre cose, anche di un cattolicesimo nazionale italiano già – secondo alcuni autori – con l'Anticoncilio di Napoli del 1869<sup>56</sup>.

<sup>56</sup> Cfr. M. Grifò, «L'anticoncilio di Napoli» del 1869 e il tema dell'emancipazione del clero: alle origini del cattolicesimo nazionale italiano, in "Ho Theólogos", XXX (2012), 1-2, pp. 67-90.

# Il processo Pecci nel contesto risorgimentale perugino

GIANLUCA GERLI *Università per Stranieri di Perugia*

## Abstract

A partire dal 1848, la crescente avversione manifestata da papa Pio IX nei confronti delle istanze liberali portò la città di Perugia a diventare per quasi un ventennio una sorta di camera di compensazione della mancata mediazione tra Roma e Torino. Vescovo della città era all'epoca Gioacchino Pecci, futuro papa Leone XIII che, nel quadro delle sempre più complesse relazioni fra la Chiesa e lo Stato liberale, assistette allo sviluppo del fermento antitemporalista, orientato a convincere Pio IX a cedere Roma all'Italia.

*Beginning in 1848, the growing aversion shown by Pope Pius IX towards liberal demands led the city of Perugia to become for almost twenty years a sort of clearinghouse for the lack of mediation between Rome and Turin. The bishop of the city at the time was Gioacchino Pecci, the future Pope Leo XIII who, in the context of the increasingly complex relations between the Church and the liberal State, witnessed the development of anti-temporalist ferment, aimed at convincing Pius IX to cede Rome to Italy.*

## Parole chiave

Risorgimento, Perugia, Antitemporalismo, Leone XIII, Pio IX, Liberalismo.

## Keywords

*Socialist Party, Ruling Class, Fascism, Umbria, Orvieto.*

L'ISTITUTO

# L'attività dell'ISUC

Luglio 2024 - maggio 2025

## IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 4 e 24 luglio 2024, 15 ottobre, 11 novembre e 13 dicembre 2024, 17 gennaio, 24 febbraio e 15 aprile 2025.

### I convegni

Tra il luglio 2024 e il Sandra 2025 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

#### **L'epistolario di Giacomo Matteotti.**

##### **Gli affetti familiari e la passione politica**

*L'iniziativa si è tenuta il 7 settembre 2024 presso la Chiesa Sant'Andrea, a Monte del Lago (Magione), in occasione della tredicesima edizione del Festival delle Corrispondenze.*

*I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC) sono iniziati con i saluti di Massimo Lagetti (sindaco di Magione) e Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Angelo Bitti (Storico) Matteotti e i parlamentari umbri eletti nel 1921 e nel 1924, Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La corrispondenza con Filippo Turati e Anna Kuliscioff, Gianpaolo Romanato (Università di Padova), Un Matteotti sconosciuto attraverso l'epistolario con la moglie Velia Titta, Massimo Meliconi (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) Una lucida analisi della presa del potere del fascismo. Lettere scelte.*

### **La SAI Ambrosini. Uomini e azienda**

*Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Passignano sul Trasimeno e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 1° ottobre 2024 presso la Sala Consiliare Comunale.*

*Dopo i saluti di Sandro Pasquali (Sindaco di Passignano sul Trasimeno) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Vincenzo Silvestrelli (Eticamente), ha coordinato gli interventi di: Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), La SAI e Ambrosini e l'industria bellica in Umbria e in Italia; Massimo Gagliano (scrittore), La SAI e Passignano sul Trasimeno tra storia e memoria; quindi le testimonianze di Lamberto Minchiatti, L'innovazione in SAI; Claudio Bellaveglia, La gestione della crisi; Giulietto Bigarini, Il sindacato in SAI.*

### **Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria**

*Il convegno si è tenuto a Perugia il 30 gennaio 2025, in occasione del "Giorno della Memoria", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.*

*L'iniziativa si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile.*

*Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), l'introduzione di Alba Cavicchi (CTS ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi delle studentesse e degli studenti delle classi 4F del Liceo Scientifico "Galeazzo Alessi", 3H del Liceo Classico "Annibale Mariotti", dei Gruppi delle classi 5H e 5M, Gruppo Erasmus Diritti Umani del Liceo "Galileo Galilei" e quindi la testimonianza di Nando Tagliacozzo (scampato al rastrellamento di Roma del 16 ottobre 1943).*

### **Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata.**

#### **Le vicende del confine orientale**

*Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell'Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto l'11 febbraio 2025, in occasione del "Giorno della Ricordo", presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.*

*I lavori, presieduti da Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken (CTS*

ISUC), si sono aperti con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria). Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) ha quindi introdotto la *lectio magistralis* di Raoul Pupo (Storico) Le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata. Le vicende del confine orientale.

### **Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano**

*Il convegno, organizzato in collaborazione con il Comune di Scheggia e Pascelupo, il Comune di Costacciaro, l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro e l'associazione Eticamente, si è tenuto il 21 marzo 2025 presso il Teatro Comunale di Scheggia.*

*Dopo i saluti di Fabio Vergari (Sindaco di Scheggia e Pascelupo), Andrea Capponi (Sindaco di Costacciaro), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Sandro Ciani (Coordinatore delle Associazioni Agrarie dell'Umbria "Paolo Grossi e Pietro Nervi"), Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente) ha coordinato gli interventi di Euro Puletti (Università degli Uomini Originari di Costacciaro) Segni e tracce della pratica di carbonizzazione nel Parco del Monte Cucco tra Ottocento e Novecento e di Ferdinando Costantino (Università di Perugia) Energie rinnovabili e sostenibilità, quindi la testimonianza di Gianni Della Botte sul Mestiere del carbonaio.*

*Al termine dei lavori è stata effettuata una visita guidata al Museo dell'Orologio "Tempo e misura".*

### **Donne e Resistenza in Italia e in Umbria**

*I lavori della conferenza, organizzata per celebrare la Festa della Liberazione 2025 presso la Sala Umberto Pagliacci del Palazzo della Provincia di Perugia, si sono tenuti il 9 maggio e sono stati introdotti, dopo i saluti istituzionali, da Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (CTS ISUC) ha quindi coordinato gli interventi di Giulia Cioci (Università di Siena) ed Eliana Di Caro ("il Sole 24 ore").*

## **I patrocini**

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale

l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Fondazione Ranieri di Sorbello per la presentazione del libro di Gianni Scipioni Rossi, *Ladri di biciclette. L'Italia occupata, la guerra civile 1943-1945, la memoria riluttante* (Rubbettino, Soveria Mannelli 2023);

- Associazione di Promozione Sociale “comunicArea” per la rappresentazione dello spettacolo teatrale *Non eravamo aquile. La bomba*, allestito in occasione dell'80° anniversario del bombardamento alleato su Passignano sul Trasimeno, che si è tenuto dopo l'incontro *Maggio-luglio 1944. Dal dolore alla speranza* per ricordare il passaggio del fronte della Seconda guerra mondiale nella zona del lago Trasimeno;

- Associazione Culturale “Humus Sapiens” per il volume di Antonio Rocchini *Cronache dal Trasimeno: 100 anni di emancipazione contadina* (Futura, Perugia 2024);

- Associazione di Promozione Sociale “Terni Donne” per l'organizzazione della XVIII edizione del Premio “Gisa Giani”, riservato a opere a stampa dedicate al tema del lavoro delle donne;

- Istituto di Storia Politica e Sociale “Venanzio Gabriotti” per la mostra “Schiavi di Hitler. L'altra Resistenza. Testimonianze di deportati e internati italiani”;

- CISL Umbria per il convegno “La CISL in Umbria fra storia e memoria. Gli archivi CISL dal 1945 al 2010”;

- Associazione “Tezio partecipa” per l'incontro pubblico “25 aprile al Tezio”;

- CAI (Club Alpino Italiano) Sezione di Terni per l'organizzazione, presso l'Archivio di Stato di Terni, della mostra fotografica e documentaria “Terni sotterranea 1939-1945” e della relativa conferenza di presentazione sul tema dei rifugi antiarei.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Calendario civile della città di Perugia”;

- Associazione Famiglie Quaranta Martiri di Gubbio per la pubblicazione del volume di Giancarlo Pellegrini, *1944. Violenze e stragi nazifasciste nell'Eugubino-Gualdese* (EFG, Gubbio 2024) che costituisce

una continuazione della ricerca avviata nel 1994 dall'ISUC, su richiesta del Comune di Gubbio, che portò alla pubblicazione del volume di Luciana Brunelli e Giancarlo Pellegrini, *Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944* (Il Mulino, Bologna 2005);

- Associazione L'officina della memoria (di Foligno), per il seminario per operatori culturali, insegnanti, studenti universitari e storici sul tema del confino politico e dell'internamento fascista a Colfiorito e la promozione del Memoriale inaugurato il 20 e 21 gennaio 2024;

- Biblioteca "Ludovico Jacobilli" della Diocesi di Foligno per l'organizzazione della giornata di studi "Politica e religione. Il Partito Popolare in Umbria (1919-1925)" organizzato a Foligno il 7 settembre 2024;

- Istituto di Storia Politica e Sociale "Venanzio Gabriotti" per le ricerche vincitrici del concorso rivolto a giovani studiosi su temi di storia contemporanea, e precisamente: "I dialetti di Città di Castello. L'area tifernate in senso linguistico. Confini, variazioni interne e falsi miti", "L'attività editoriale di Scipione Lapi".

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia "Giovani Memoria Luoghi" che oltre a incontri per la condivisione del percorso di lavoro prevede un viaggio-studio a Praga e Terézín;

- Comitato provinciale di Terni dell'ANPI per il convegno "Verso l'80° della liberazione di Alfonsine. Il contributo dei volontari ternani";

- Comune di Magione per la XIV edizione del Festival delle Corrispondenze (Monte del Lago, 3-7 settembre 2025).

## Le ricerche

La ricerca affidata dalla Fondazione Ranieri di Sorbello al dott. Gianni Bovini sulla *Presenza politico-militare dell'esercito anglo-americano in Umbria tra il 1944 e il 1946* (a seguito della pubblicazione, da parte dell'ISUC, nel 2022, di un mandato esplorativo riguardante tale specifico progetto di ricerca con relativo finanziamento) ha prodotto (e reso disponibile nella sezione /attività/ricerche del sito istituzionale), la schedatura della documentazione, conservata dal National Archives and Records Administration (NARA), prodotta dall'American Commission for the Protection and Salvage of Artistic and Historic Monuments in War Area (The Roberts Commission) nel periodo 1943-1946. In pratica sono

state visionate circa 47.000 pagine di documenti relativi prevalentemente all'Europa e all'Italia, segnalando quelli prodotti dai monuments man al seguito delle truppe alleate in Umbria.

All'esito dello stesso avviso esplorativo, alla Fondazione Ranieri di Sorbello è stata affidata la responsabilità anche della ricerca riguardante *Le classi dirigenti del Risorgimento in Umbria. 1815-1870*, della cui conduzione è stato incaricato il dott. Andrea Gobbini. Questi ha analizzato il vissuto del ceto dirigenziale perugino durante gli anni venti e trenta dell'Ottocento, soffermandosi in particolare sulla partecipazione di molti dei suoi esponenti all'esperienza insurrezionale del 1831 (di cui si è dato conto in un contributo pubblicato sul numero 1/2023 di questa stessa rivista).

Dopo le verifiche effettuate a seguito dell'avviso esplorativo scaduto il 15 ottobre 2023 è stata affidata alla Fondazione Ranieri di Sorbello la ricerca su *Famiglie e grande proprietà terriera a Perugia e in Umbria tra Ottocento e Novecento*. Il dott. Gianni Bovini, incaricato di tale ricerca, ha prodotto una schedatura della bibliografia esistente sull'argomento che comprende casi di studio relativi ad alcuni Paesi europei (Gran Bretagna, Francia, Germania), all'Italia e a varie sue aree, oltre che all'Umbria e alle sue principali città.

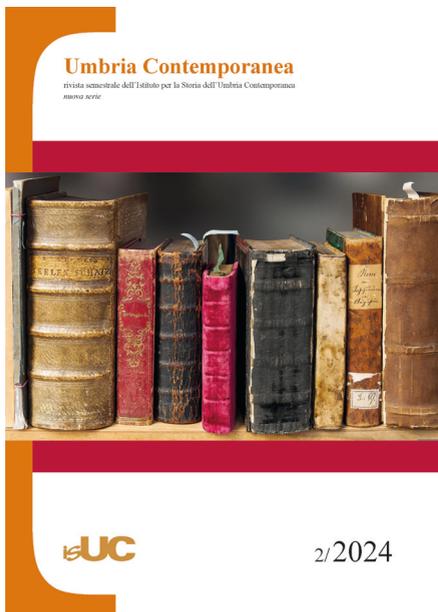
Nella seduta del 15 ottobre 2024 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare:

- alla dott.ssa Claudia Gori una ricerca sulla figura di *Giuseppe Bellucci (1844-1921)*;
- al dott. Andrea Maori la ricerca *Popolazione e Alleati in Umbria. 1944-1945*;
- alla dott.ssa Gloria Colonnelli la ricerca *Perugia della Bell'Epoca* sulla base della documentazione prodotta da Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello e conservata nell'Archivio carte di famiglia;
- al dott. Luca Lupattelli una ricerca volta a ricostruire la figura dell'imprenditore, presidente della SAI di Passignano, *Angelo Ambrosini*;
- al dott. Faliero Chiappini una ricerca su *Gli archivi storici della CISL Umbria* volta anche alla realizzazione di un centro di documentazione e all'inventariazione degli archivi della CISL Umbria;
- alla dott. Leonardo Varasano una ricerca volta ad approfondire la biografia dell'antifascista perugino *Mariano (Mario) Fulmini (1901-1982)*.

Nella seduta del 15 aprile 2025 ha inoltre approvato le seguenti proposte di ricerche:

- della dott.ssa Francesca Guiducci su *Maternità e baliantato nella società rurale dell'Umbria fra Ottocento e Novecento*;
- della dott.ssa Maria Camilla Martinez Suarez sui *Processi migratori in Umbria dopo la Seconda guerra mondiale e fino ai nostri giorni*, con un focus sugli anni sessanta;
- del dott. Luca Gatti sulla figura del perugino *Leonida Mastrodicasa (1888-1942)*;
- della dott.ssa Eliana Graziani sui *Podestà nei comuni del Trasimeno dal 1927 al 1943*;

## Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 352 pp.

madre *Valdo Spini*

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace *Mariapia Bigaran*

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv  
*Massimo Bucarelli*

### INDICE

*Presentazione*

### CONVEGNI

#### **Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria**

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione *Mauro Volpi*

Il triplice voto del 1946 in Umbria  
*Gianni Bovini*

#### **Politica e potere nelle corrispondenze del 900**

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro

## **Storia d'Italia e identità nazionale**

XX Settembre: una festa controversa *Gian Biagio Furiozzi*

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza *Dianella Gagliani*

## **Stato, Chiesa e Massoneria**

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento *Mario Tosti*

## **DOCUMENTI PER LA STORIA**

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica, la professione *Germano Marri*

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna *Gabriella Mecucci*

## **RICERCHE**

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico *Arturo Maiorca*

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) *Filippo Maria Troiani*

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta dei contadini *Marcello Marcellini*

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti *Gian Biagio Furiozzi*

Forme e varietà delle guerre del fascismo, tra centro e periferia *Leonardo Varasano*

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) *Ruggero Ranieri*

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia *Tommaso Rossi*

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli Marsciano SpA *Mauro Bernacchi*

Perugia della Bell'Epoca *Stefano Ceccarelli*

## **L'ISTITUTO**

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

## **SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE**

Volumi e contributi in riviste



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Gli organi

parte seconda

## TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

Presentazione

parte prima

## L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)

*Alberto Stramaccioni*

Legge regionale 29 aprile 1974, n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982, n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (1995)

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*  
L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*  
Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*  
Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*  
Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*  
La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*  
Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*  
La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*  
L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*  
L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

### **LE INIZIATIVE**

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

### **LE RISORSE**

### **APPARATI**

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona

# Organi istituzionali

## Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)  
Costanza Bondi  
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken  
Alba Cavicchi  
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

## Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)  
Francesco Lubello  
Paolo Carboni

## Assemblea dei soci

7 soci istituzionali  
16 soci ordinari

## Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia  
tel. 075 576 3020  
<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)  
[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione  
Tribunale  
di Perugia  
n. 2/2023

## INDICE

### *Presentazione*

### RICERCHE

L'ordine pubblico a Perugia durante i moti del 1831  
I volontari cattolici irlandesi a Spoleto  
L'impegno massonico a Perugia tra il 1859 e il 1860  
Il processo Pecci e il risorgimento perugino  
Vittorio Ravizza (1874-1947). Il conte "rosso" dal socialismo al fascismo  
Il funerale del massone Savini a Terni nel 1881  
Aspetti militari della RSI: il caso umbro  
La Camera del Lavoro e Marsciano nel secondo Novecento  
Gli studenti, il fascismo, la Resistenza e la democrazia

### DOCUMENTI PER LA STORIA

### L'ISTITUTO

### CONVEGNI

La canapa in Umbria. Ieri e oggi di una tradizione  
Dalla ferrovia all'aerospazio: la storia della meccanica a Foligno  
L'ultimo degli u-boot e l'Angelo di Istanbul  
Le resistenze in Italia e in Umbria  
Delitto Matteotti e crisi del regime fascista  
La SAI Ambrosini. Uomini e azienda

### SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

#### *in copertina*

Napoleone Verga (1833-1916), *Assalto dei Piemontesi a Porta Santa Margherita il 14 settembre 1860*  
carta acquerellata, ca. 1870.

(Su concessione del Ministero della Cultura - Musei Nazionali Di Perugia - Direzione Regionale Musei Nazionali Umbria  
Galleria Nazionale dell'Umbria, Perugia)